

Convenzione Onu, il nodo dell'aborto

**Padre Lombardi:
«Non c'è nulla
di nuovo. La mancata
ratifica della
Convenzione Onu
da parte del Vaticano
era nota da tempo»**

Il Vaticano mantiene ferma la propria posizione sull'articolo 10 della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, entrata in vigore l'8 maggio scorso. Ritiene infatti «tragico che una imperfezione del feto possa essere una condizione per praticare l'aborto», come riconosce una Convenzione il cui obiettivo è «proteggere le persone con disabilità da tutte le discriminazioni riguardo all'esercizio dei loro diritti». Ma è questo l'unico dissenso relativo al testo approvato nel 2006 dall'Assemblea Generale ed al quale la Santa Sede, pur non potendo firmarlo, ha contribuito in modo significativo. Radio Vaticana ha descritto ieri la

Convenzione Onu come un «passo importante sulla via delle pari opportunità per i 650 milioni di disabili del mondo, circa il 10 per cento della popolazione globale, molti dei quali si vedono ancora negare i diritti fondamentali, quali il pari riconoscimento davanti alla legge, la libertà di espressione e di opinione, l'esercizio del voto e altre forme di partecipazione alla vita politica e pubblica». Per Radio Vaticana, «tra gli aspetti più rilevanti del testo figura l'insistenza sulla sicurezza personale e di vita, mediante l'accesso dei disabili in situazione di povertà al sostegno da parte dello Stato sul piano economico, psicologico e sanitario». Una sottolineatura importante quindi degli aspetti positivi contenuti nel testo, pur con tutti i distinguo di carattere etico più volte illustrati. Nulla di nuovo insomma sulla mancata ratifica da parte della Santa Sede della Convenzione Onu sui disabili, come ha ribadito anche padre Federico Lombardi. Il direttore della Sala stampa vaticana -

come riporta un'agenzia - e intervenuto a ribadire una posizione già espressa e ben motivata nei mesi scorsi. «Non c'è assolutamente nulla di nuovo - è stato costretto a ripetere - la posizione della Santa Sede era già stata comunicata a suo tempo dall'arcivescovo Migliore, osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite».

Sempre a proposito della convenzione Onu, ieri Radio Vaticana aveva anche approfondito il tema dei Paesi in via di sviluppo, «in cui la disabilità è fortemente collegata alla povertà ed è spesso sinonimo di esclusione dall'istruzione e dall'assistenza sanitaria, soprattutto nel caso della popolazione femminile e infantile». «Il protrarsi di tale forme di emarginazione - aveva proseguito l'emittente vaticana - rende quindi necessaria la ratifica e l'implementazione della Convenzione, anche ai fini del raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio».